

LIBRERIA "IL CROCCICCHIO"

A CURA DELLA REDAZIONE

LIBRI, CHE PASSIONE!

Edatato al giorno dell'elezione di Papa Francesco il libro di M. Recalcati *Patria senza padri*. Psicopatologia della politica italiana, edito da **minimum fax**. Si tratta di un colloquio con C. Raimo e la data di edizione non è casuale. Recalcati, psicanalista lacaniano, è ormai noto per la sua analisi del nostro contesto come il tempo dell'evaporazione del padre (si può far riferimento a Cosa resta del padre?, *L'uomo senza inconscio* entrambi editi da Raffaello Cortina o al più recente *Il complesso di Telemaco* pubblicato da Feltrinelli). Recalcati, sulla scorta di Lacan, sostiene che il desiderio umano senza senza la consapevolezza del limite e della finitezza si trasformi in un godimento mortale dell'immediato. La figura che incarnava la Legge capace di ricondurre il soggetto al proprio limite era incarnata dal ruolo del padre. Recalcati è lontano dall'invocare un ritorno del padre padrone: sa bene che il padre come massima autorità non è una figura che merita di essere recuperata. E, tuttavia, invoca contro la comparsa di padri adolescenti incapaci di far vivere il desiderio dei loro figli, il ritorno di un padre capace di testimoniare che il limite non è la

morte del desiderio ma ciò che può garantire un soddisfacimento migliore, rispetto a quello immediato e seriale. Si inizia a intuire perché la data di pubblicazione coincide non casualmente con l'elezione del Papa. Per Recalcati le dimissioni di Benedetto XVI sono esattamente il gesto di rinuncia all'immagine di padre come autorità massima e intoccabile per rivestire invece i panni del padre che testimonia il senso del proprio limite e della propria inadeguatezza, anche solo per ragioni di età. Questo, per Recalcati, è un "atto", cioè «qualcosa che ci risveglia dal sonno delle nostre abitudini... destruttura un campo consolidato e ci impone di ristrutturarlo». E l'elezione di Papa Francesco, resa possibile dall'atto umile del predecessore, ha comportato per la Chiesa Cattolica una presa di coscienza e un inizio di "ristrutturazione". Perché mai questo spazio dedicato al mondo cattolico in un libro che dovrebbe occuparsi di politica italiana? Perché in fondo quello che Recalcati auspica per la società italiana è un'assunzione di responsabilità simile a quella operata da Ratzinger. Recalcati vede una scena politica invasa da leader incapaci di affer-

mare ideali che non siano il proprio io. In questo senso c'è un deciso cambio di segno rispetto ai populismi del passato: «i populismi contemporanei fanno piazza pulita della funzione ideale della Causa che ha invece nutrito i vecchi populismi. ... Il leader dei nuovi populismi si autocelebra come un reuccio senza storia». La cifra di questi leader insomma è l'assoluta inconsapevolezza del limite. O meglio l'idea è quella che il limite e la legge siano un ostacolo da abbattere, il retaggio di un tempo antiquato che deve finire in nome di una libertà senza confini. E, tuttavia, di questa libertà non si può godere senza i leader, senza la loro guida: e, così pensando, dimostrano di non riconoscere nemmeno il limite biologico, che imporrebbe a un certo momento un avviamento generazionale. Recalcati fa funzionare la sua tesi sull'uomo contemporaneo in questa analisi della vita politica italiana in modo molto interessante. Forse non si condideranno tutte le sue conclusioni, ma il libro merita comunque un confronto: se non altro per intravedere nella propria vita i segni dell'evaporazione del padre e la necessità di testimoniare alle nuove generazioni che è possibile una vita comune all'altezza del nostro desiderio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.